

12^a Catechesi

Ritiro spirituale con San Francesco

Concediamoci un giorno di ritiro all'eremo di **San Francesco**, (almeno spiritualmente).
Come dobbiamo affrontare questo incontro con **Gesù**, insieme con il **Santo** che ci fa da guida?

- 1) Innanzitutto sforzandoci di staccarci da tutto quello che è transitorio, per avvicinarci, velocemente, *a chi ci sta cercando* per entrare nel nostro cuore.
- 2) Con pazienza e con fermezza, dobbiamo fare una profonda introspezione, per riuscire ad analizzare, in un battito d'ali, tutti gli episodi più salienti della nostra vita passata, e riuscire così a comprendere *cosa* ci ha allontanati, a volte, dal **Signore** e *cosa, invece, ci ha aiutati a ritrovarLo*.
- 3) Dobbiamo sforzarci a ritrovare: sicurezza in noi stessi, la pace nel cuore, la totale fiducia in **Dio** e nei **Suoi progetti**.
- 4) Dobbiamo allontanare: *la paura, l'insicurezza, la superficialità*.
- 5) Dobbiamo imparare a dare il giusto valore a questi incontri, senza dimenticare *mai* che siamo stati scelti dal **Signore** e dobbiamo metterci a Sua totale disposizione.
- 6) Prima di tutto dobbiamo imparare ad ascoltarLo.
- 7) Poi, dopo che siamo riusciti a stabilire un *vero* rapporto con **Lui**, possiamo cominciare a seguirLo, e comprenderemo verso quale missione d'amore ci vuole guidare.
- 8) Lasciamoci alle spalle ogni sorta di prevenzione. Noi vogliamo incontrare **Gesù**, perché Lo amiamo e non perché vogliamo "metterLo alla prova"!

E allora , per verificare la purezza dei nostri sentimenti, facciamoci queste domande:

- a) Perché accetto di partecipare a queste riunioni, "riservate" ai Missionari?
- b) *Quanto* mi sento veramente "libero" di decidere?
- c) C'è purezza nelle mie intenzioni?
C'è purezza nella mia preghiera?
C'è purezza nella mia risposta a **Dio**?

Se siamo riusciti a verificare la nostra chiarezza d'intenti, conoscendo i nostri limiti, chiediamo al **Signore**:

- 1) di farci capire cosa vuole da noi;
- 2) qual è la strada che dobbiamo seguire;
- 3) come superare le difficoltà e le tentazioni che, inevitabilmente, incontreremo.

Sono interrogativi che rafforzano la nostra fede e ci spingono a "non nasconderci", o a "delegare gli altri", quando la nostra missione ci sembra "troppo pesante".

È importante non cadere nello sconforto, o nell'indifferenza, e valutare, di volta in volta, *quanto* siamo veramente disposti a rischiare *di nostro*, per fare la volontà del **Signore**.

Un'altra domanda, alla quale dobbiamo una risposta sincera, è:

<<*Quanto* contano gli altri, per noi!>>

Ricordiamo qui quel dottore della legge, che chiese a Gesù:

<<**Qual è il più grande Comandamento?**>>

(Matteo 22, 36)

Non possiamo impegnarci a vivere le cose grandi che **Dio** ci propone, se non sappiamo amare tutti, senza alcuna selezione!

Per arrivare a questo, bisogna puntare solo sull'essenzialità, trascurando l'apparenza e l'esteriorità.

Ora domandiamoci: <<perché **Gesù** ha pensato a me... proprio a me?!

Perché *Lui* vuole manifestarsi proprio attraverso la nostra povera vita?!>>

Perché, anche se siamo delle nullità, quando **Lui** si manifesta, noi siamo in grado di agire e diventare *Suoi strumenti*, perché **Lui** è l'**Amore**, e l'**Amore** è *sempre* operante e **non c'è porta che non si spalanchi**.

Quando si dice "**sì**" al **Signore**, è "per sempre", perché **Lui** entra nella nostra vita, e poi *non si può più fare finta di non vedere* quello che, con gli occhi nuovi della fede, siamo riusciti a vedere.

I poveri ci sono ancora, e così pure le ingiustizie e le sofferenze, e le violenze, e gli aborti, e gli sfruttamenti.

Dobbiamo porci di fronte alle varie alternative della vita, prima di dire il nostro "**sì**", per verificare di quale spessore e di quale profondità sia il nostro amore per **Gesù** e per i fratelli.

Se non sappiamo vivere appieno il comandamento dell'amore, vuol dire che ci lasciamo emarginare dal peccato.

Esaminiamo, dunque, con calma, quali sono le nostre peggiori debolezze: sono insicuro, fragile, egoista?

Permetto all'amarezza e alla tristezza d'invadere facilmente il mio mondo? Sono sfiduciato?

Il vero cristiano deve essere **luminoso, ottimista, altruista**, per non fare cadere nella disperazione chi vive tristi realtà.

Il cristiano deve riuscire a mettere la gioia in ogni cuore!

E come si può raggiungere questa serenità?

- 1) Con la preghiera: sincera, costante, intensa... perché **Gesù** ha detto:
<<**Senza di Me non potete fare nulla**>> (*Giovanni 15, 5*)
- 2) Con i Sacramenti, fedelmente vissuti.
- 3) Con gesti di solidarietà e carità.

Noi dobbiamo metterci, come **San Francesco**, alla scuola del **Vangelo** e del **Crocefisso**... e **Gesù** ci farà capire come e quando vivere la nostra vocazione.

Dobbiamo imparare a non far sì che la nostra natura umana possa frenare od ostacolare il nostro cammino.

San Francesco è il nostro **Santo maestro**, quello che ci è stato dato per insegnarci che, *o amiamo totalmente Dio* e il prossimo, o il nostro amore non è vero per alcuna cosa.

Tendiamo, dunque, con tutte le nostre forze, alla santità... perché solo così saremo davvero liberi di rispondere al **Progetto di Dio**.

Per seguire **Gesù**, dobbiamo “lasciare...lasciare...” così dice il **Vangelo**.

Allora noi, cosa *non* riusciamo a lasciare?

Cosa ci frena?

La nostra chiamata è vera, *solo* se riusciamo a conservare, custodire e dare consistenza all'unica cosa importante per noi: e cioè alla **Parola di Dio!**

Impariamo a dire, con la nostra vita:

**<<Abbiamo veduto con i nostri occhi
ciò che noi abbiamo contemplato
e ciò che le nostre mani hanno toccato,
ossia il *Verbo della Vita*...
quello che abbiamo veduto e udito
noi lo annunziamo anche a voi,
perché anche voi siate in comunione con noi>>.**
(*1 Giovanni 1-3*)